

SCUOLA

Caos tamponi: sono gratis solo per i prof fragili, non per i no vax



Tamponi gratis al personale scolastico fragile e non vaccinabile. E non ai no-vax. Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, in meno di 24 ore, si è impantanato in una palude di disposizioni tanto da essere costretto nel tardo pomeriggio di ieri a correre ai ripari con un comunicato stampa. La questione è nata con la firma avvenuta nella notte tra giovedì e venerdì del protocollo di sicurezza per la ripartenza dell'anno scolastico. Oltre alla conferma di tutte le regole già valide durante lo scorso anno scolastico (dalle mascherine obbligatorie dai 6 anni in su al distanziamento) è stata anche trovata l'intesa sulle corsie preferenziali per la vaccinazione degli insegnanti ancora non vaccinati. Ma

l'introduzione dei tamponi gratis per docenti, bidelli e impiegati senza *Green pass* (213.277 secondo l'ultimo report pubblicato dal Commissario per l'emergenza) ha sollevato polemiche. Il protocollo prevede "tamponi diagnostici al

PROTOCOLLO TRATTATIVA NELLA NOTTE, I PRESIDI NON FIRMANO

personale scolastico secondo le modalità previste dall'autorità sanitaria". Una decisione inammissibile per l'Associazione nazionale presidi che la scorsa notte non ha firmato il protocollo: "Non è chiaro quali siano i dipendenti non vaccinati che hanno diritto al rimborso

del tampone. Non intendiamo favorire alcuna logica di sostituzione della vaccinazione con il tampone". Una reazione, quella dell'Anp, che ha scatenato così una diatriba politica su Bianchi che avrebbe lanciato il sasso nello stagno per poi nascondere la mano. Ieri pomeriggio è arrivata, quindi, la pezza del ministro: ha specificato che la misura è pensata "a favore dei più fragili, che non sono vaccinabili e che risultano anche i più esposti al contagio". I tamponi gratuiti, per il ministero, non sono quindi "un automatismo" e "non è previsto né si è mai pensato di prevedere un meccanismo di gratuità ai cosiddetti no vax". Da una parte il ministro insiste sulla campagna vaccinale ma dall'altra con i soldi pubblici "giustifica" chi non vuole vaccinarsi.

ALEX CORLAZZOLI

